



GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



GROTTA
DELLA VOLPE

STORIA DELLE ESPLORAZIONI

La grotta è stata topografata, studiata, resa nota al mondo speleologico e catastata presso la Regione Marche dal gruppo speleologico di Città di Castello nei primi anni '80. Tuttavia nella cavità sono certamente entrati avventurieri locali cui si deve la denominazione, rispettata dagli speleologi.

Questa grotta riveste un interesse molto particolare essendo quasi unica nel suo genere, si apre infatti nella formazione Marnoso-arenacea, una successione di strati impermeabili e non corrodibili, e quindi non carsificabili. Nessuno speleo-esploratore cercherebbe grotte in questo contesto geologico, ma preziosa fu l'informazione fornita allo speleologo tifernate Marco Banida parte di un anziano, giù all'osteria. L'indicazione divenne credibile quando gli speleologi constatarono che le arenarie in quell'area presentano l'eccezione costituita da uno spesso strato contenente una quota di calcare.



A circa 3 km a monte di Apecchio il torrente Biscubio ha sezionato gli stessi strati su cui si è impostata la vicina Grotta della Volpe. L'attenzione va posta allo strato più spesso, facilmente riconoscibile, che non è semplicemente costituito da arenaria, ma contiene una parte di calcare. Sotto questa calcarenite si possono notare gli strati marnosi corrugati che testimoniano di remoti scorrimenti del fango ancora plastico sulla scarpata sommersa e in pendenza. Quei corrugamenti sovrapposti hanno consentito un notevole spessore terroso, del tutto atipico. Questi elementi hanno consentito il formarsi di una grotta tanto rara e peculiare.

ORIGINE DELLA GROTTA

Gli strati di arenaria sono l'esito di frane sottomarine dette torbide. Si tratta di scorrimenti veloci sulla scarpata sommersa della sabbia che, formata da particelle più pesanti delle componenti argillose, i fiumi depositano sottocosta non appena perdono energia. La parte terrosa composta di particelle leggere invece arriva al largo e si deposita indisturbata per periodi molto lunghi. Raggiunta la massa critica si verificano periodiche frane sabbiose che si stratificano su fondali ricchi di vita. Le tracce di quegli ecosistemi sottomarini vengono stampate in negativo sui materiali che vi si depositano sopra e oggi ne possiamo rilevare le tracce sotto ogni livello di arenaria. E anche nel "soffitto" piatto della Grotta della Volpe.



Ingresso della Grotta della Volpe caratterizzato dallo spesso strato calcarenitico che sormonta lo strato marnoso, in pratica argilla.





Genesi della grotta:

- 1 - In una piccola frattura della calcarenite penetra acqua e, per corrosione carsica, si ingrandisce un piccolo canalino.
- 2 - Quando l'acqua, scorrendo, acquisisce abbastanza energia comincia a trasportare elementi in sospensione e ad erodere meccanicamente, per abrasione, la marna sottostante
- 3 - Si forma una piccola valle a "V", che, per gravità, sposta a valle il suo centro rispetto all'originario canalino.
- 4 - Aspetto attuale mediamente caratteristico di tutta la grotta.



AVVICINAMENTO

Circa 3,5 km a monte di Apecchio, salendo verso Bocca Serriola, si deve imboccare una strada sulla sinistra all'altezza di Osteria Nuova. La strada sale fino a superare "La Chiusura" e raggiungere il crinale a S. Paolo Fagnille. Al bivio occorre prendere la destra e percorrere circa un chilometro fino a scorgere sul vertice della collina la casa di Montalto. Poco più avanti il sentiero 239 proveniente dalla direzione opposta lascia la strada e discende, a destra. Percorsi circa 300 m in discesa occorre lasciare il sentiero scendere sulla sinistra per un centinaio di metri fino ad un filo spinato, appena oltre il quale e sotto roccia si apre la Grotta della Volpe. Non è facile trovarla, ma d'altra parte il consiglio è di rivolgersi a una guida professionale o a chi comunque abbia le cognizioni speleologiche e geologiche necessarie a illustrarvi le peculiari caratteristiche di questa cavità. La grotta non presenta pericoli, ma l'ingresso stretto, soprattutto nell'uscire in salita, richiede consiglio ed assistenza verso chi non sia abituato alla particolare situazione. Volendo abbinare alla visita della grotta una bella escursione a piedi allora si può partire da Bocca Serriola e, carta alla mano, prendere il sentiero 239 fino a Montalto proseguire come sopra indicato

LA VISITA

La visita a questa grotta non presenta pericoli, sviluppandosi un leggera discesa assecondando la pendenza degli strati. Tuttavia nella stretta fessura d'ingresso, nel caso di argilla bagnata, si potrebbero trovare difficoltà. Per questo è consigliabile avventurarsi da soli. Ma la guida non è consigliabile solo per la sicurezza, ma soprattutto per fruire delle spiegazioni e delle descrizioni su questa grotta che non ha eguali, essendo esito di un fenomeno e di circostanze pressoché unici.

INTERESSE NATURALISTICO

La grotta ospita interessanti specie cavernicole, come i geotritoni, dolicipode e il ragno delle grotte, ma questa cavità presenta aspetti geomorfologici che la rendono peculiare e su cui vale la pena porre l'attenzione. Ne è stata sopra descritta la particolare ed esclusiva speleo-genesi. Adesso in grotta se ne possono osservare gli elementi. Superata dopo una quarantina di metri la scomoda discesa iniziale ci si immette nel ramo principale, con una parte breve in salita e la galleria principale in discesa, entrambe ampie e di facile progressione. Nel soffitto piatto è interessante osservare un serpeggiante canalino. Quello rappresenta il primo atto della grotta, il vuoto generato dalla corrosione carsica che ha permesso poi all'acqua di erodere anche la parte terrosa sottostante. Ma molto più interessante è osservare su quel piatto "soffitto" un insieme di forme tendenti ad esser parallele e a indicare una direzione preferenziale. Si tratta della contro-impronta del fondale marino sopra il quale alcune centinaia di migliaia di anni or sono quella stratificazione si è adagiata dopo lo scivolamento sulla scarpata inclinata sommersa.



Tipico aspetto di questa grotta lungo tutti i 25 metri del suo sviluppo. Una morfologia a "V" scavata nella tenera marna sottostante mentre sul più duro strato superiore con superficie piatta è rimasto stampato un remoto fondale marino.

Dopo il bivio e percorsi una sessantina di metri in discesa si giunge in uno spazio ribassato e ingombro di parti di volta franata. La grotta prosegue, ma diviene più stretta e franosa. Meglio concludere la visita in questo punto.



Veramente interessanti in questa grotta sono le contro-impronte di fondo visibili sul "soffitto" delle quali in questa foto si può apprezzare l'ampia superficie in cui sono rappresentate

**LASCIATE SOLO L'IMPRONTA DELLE SCARPE. PRENDETE SOLO FOTOGRAFIE.
IN PRESENZA DI PIPISTRELLI PASSATE RAPIDI, SENZA DISTURBARE.**

BIBLIOGRAFIA

- Bani M. 1999 – Speleologia nel flysch dell'Appennino umbro-marchigiano. Rivista della Società Speleologica Italiana, n, 40, Città di Castello, pp. 3-12

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evolucionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t